

## Rassegna del 08/10/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

08/10/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	5	Ance: ora legge condivisa sulla rigenerazione urbana	G. Sa.	1
08/10/2020	<b>Voce di Rovigo</b>	13	Logistica, scuola per professionisti	...	2

### SCENARIO

08/10/2020	<b>Arena</b>	9	Crisi, Fedrigoli spa verso il concordato	Va.Za.	4
08/10/2020	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	7	Ultimare la Tav significa rilanciare il Pil del Paese	Giachino Mino	5
08/10/2020	<b>Gazzettino Belluno</b>	5	In arrivo un tesoretto per le scuole più di tre milioni per il Bellunese	A.Tr.	6
08/10/2020	<b>Gazzettino Treviso</b>	16	Traforo, troppi disagi: il Comune chiama Anas	Borsoi Claudia	7
08/10/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	7	I costi del Mose 300mila euro per farlo alzare - Dal personale alle bollette Mose, così esplodono i costi	Bruneti Roberta	9
08/10/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	7	Autorità per la laguna, i parlamentari del centrodestra a supporto di Brugnaro	r.br.	11
08/10/2020	<b>Giornale di Vicenza</b>	11	«Al Veneto 66 milioni per l'edilizia scolastica»	...	12
08/10/2020	<b>Giornale di Vicenza</b>	14	Parco della Pace operazione 2022 - Sport al coperto e area giochi nel "nuovo" parco della Pace	Zorzan Alessia	13
08/10/2020	<b>Nuova Venezia</b>	17	Dal governo 10 milioni di euro per le scuole veneziane	Berlinghieri Laura	17
08/10/2020	<b>Nuova Venezia</b>	25	Via al cantiere sul ponte translagunare È rischio code - Ore 9.45, via al cantiere sul ponte translagunare Subito rallentamenti e monitoraggio sulle code	B.Anzoletti Elisabetta	18
08/10/2020	<b>Nuova Venezia</b>	20	Avvocati e manager statali tutti gli uomini della Spitz - Avvocati, dirigenti, manager di Stato Tutti gli uomini della commissaria Spitz	Vitucci Alberto	20
08/10/2020	<b>Nuova Venezia</b>	24	Dimezzata la cubatura edificabile del Piruea	A.Ab.	22
08/10/2020	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	11	Lettera di Aspi al governo «Nel Ponte Morandi difetto di costruzione»	Teo.Chi.	23
08/10/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	5	Intervista a Federico Testa - Testa (Enea): le Pmi vincano la sfida innovazione - «Superbonus 110% ed Enea Tech, le Pmi alla prova innovazione»	Santilli Giorgio	24

**IL DIBATTITO**

# Ance: ora legge condivisa sulla rigenerazione urbana

**Delle Piane: ripartiamo da un decreto che dichiara il pubblico interesse**

ROMA

«Oggi non abbiamo più tempo: è necessario un confronto con il legislatore per una legge strategica sulla rigenerazione urbana». È questa la richiesta che il presidente di Ance, Gabriele Buia, ha avanzato nel corso di un seminario «Trasformare le città: obiettivo o rischio?», organizzato con la presenza dei principali gruppi politici. «Auspicio - ha detto Buia - che si trovi un accordo sui criteri con cui ridisegnare le nostre città, perché la rigenerazione è anche e soprattutto un obiettivo sociale».

Ad aver scosso le imprese - e a motivare il confronto di ieri - è certamente l'esito dell'esame parlamentare del decreto semplificazioni e in particolare dell'articolo 10 che avrebbe dovuto semplificare gli interventi di demolizione e ricostruzione ma ha invece rafforzato i vincoli sulle zone omogenee, cioè i centri storici allargati. «Non ci servono - ha detto ancora Buia - soluzioni a colpi di emendamenti senza collaborazione e senza condivisione su che cosa significa rigenerazione urbana, ma una prospettiva comune che guardi al lungo periodo e tenga conto delle possibilità che i fondi del Recovery Fund mettono a disposizione. Non vogliamo mani libere, ma semplicità di azione».

Sulle linee generali e sull'importanza della rigenerazione urbana si è registrata un'ampia convergenza fra gli ospiti intervenuti: il vicepreside

dente Assoimmobiliare, Davide Albertini Petroni, il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini, e, fra i parlamentari di maggioranza e opposizione, Luca Briziarelli (Lega), Maurizio Gasparri (FI), Franco Mirabelli (Pd), Paola Nugnes (Leu) e Patrizia Terzoni (M5s).

Il vicepresidente di Ance, Filippo Delle Piane, ha cercato di ricondurre la discussione a elementi di concretezza. Si tratta, in altre parole, di cercare un primo tassello da cui ripartire anche per ritrovare fiducia reciproca fra imprese, associazioni, politica dopo il brutto spettacolo dell'articolo 10.

«Nell'era dei decreti, decretare che la rigenerazione urbana rappresenta un pubblico interesse sarebbe la prima, indispensabile scintilla per far ripartire i nostri territori», ha proposto Delle Piane, continuando poi: «È necessario far fare al dibattito un passo avanti, perché a parole siamo tutti d'accordo, ma per ora i risultati non si vedono. Norme a macchia di leopardo e veti incrociati non ci fanno arrivare da nessuna parte».

Preoccupazioni condivise da Zanchini, che ha rilanciato la necessità di «un ministero di riferimento che si occupi di aree urbane» perché «i sindaci da soli non ce la fanno». «Rigenerare edifici obsoleti e spazi abbandonati è un dovere per migliorare il benessere dei cittadini, ma per farlo bisogna prevedere incentivi e premialità per attrarre gli investitori, che hanno bisogno di regole chiare e tempi certi», ha sottolineato il vicepresidente Assoimmobiliare Davide Albertini Petroni.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rigenerazione urbana. Serve un accordo sui criteri con cui ridisegnare le città

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



ISTRUZIONE Selezioni aperte per l'Its Marco Polo Academy: formerà i futuri tecnici del settore

# Logistica, scuola per professionisti

*“Percorso ritagliato sulle esigenze del Polesine e delle importanti aziende insediate qui”*

ROVIGO - Ci sono ancora posti per l'Its Marco Polo Academy: l'istituto tecnico superiore che ha come obiettivo la formazione di esperti nel settore della logistica, dei trasporti e della mobilità sostenibile ha infatti riaperto le selezioni, fino al prossimo 25 ottobre.

Il corso, sostenuto e finanziato dalla Regione del Veneto, dal Fondo sociale europeo e dal ministero dell'istruzione è una vera novità per Rovigo, ed è stato fortemente voluto dal territorio e in particolare da associazioni datoriali (Confindustria, Ance), enti pubblici (Provincia, Comuni), aziende e istituti superiori.

L'Its Marco Polo eroga un percorso post-diploma focalizzato sulla formazione di tecnici superiori per la gestione della logistica e dei trasporti: due anni, una formazione divisa al 50% tra lezioni in aula e tirocini presso le aziende e un'alta percentuale di assunzioni nell'immediato post diploma.

Il mondo della logistica è cambiato e si è evoluto, anche con l'arrivo dell'e-commerce: le vecchie figure del magazziniere o del muletista ormai sono superate. Oggi il mondo del lavoro richiede operatori in posses-

so di competenze specifiche, molto più ampie e articolate per raggiungere alti livelli di professionalità e coprire ruoli di successo. E' proprio di questo tipo di formazione che si occupa l'istituto tecnico superiore Marco Polo Academy: formare i ragazzi partendo dalle basi e creando figure in uscita altamente specializzate e in linea con quanto richiesto dal tessuto produttivo di riferimento.

Il punto di forza dell'Its Marco Polo Academy è la didattica strettamente correlata alle realtà produttive. Le imprese partecipano alla didattica portando in aula la loro quotidianità e trasferendo tutti quei concetti e strumenti che diventano il pane quotidiano in ambito lavorativo. Le imprese partecipano poi in fase di tirocinio accogliendo e formando on the job gli studenti e, come capita per oltre il 90% dei diplomati, offrendo un contratto di lavoro. Essendo gli Its per loro natura espressione di un territorio e fortemente radicati in esso, costituiscono un naturale ponte tra il mondo della formazione e quello del lavoro.

I corsi Its permettono inoltre di sperimentare nel biennio esperienze di vario tipo: si prevedono visite

aziendali ed esperienze all'estero. L'ultima di queste ha visto un gruppo di studenti impegnati in periodi di tirocinio di sei settimane a Plymouth.

L'accesso è possibile ai diplomati quinquennali provenienti da qualsiasi tipo di istituto. Con Its Marco Polo Academy è possibile pre-iscrivere ai corsi in maniera gratuita e senza vincoli entro il prossimo 25 ottobre 2020 al sito [www.it-smarcopolo.it](http://www.it-smarcopolo.it), accedendo poi (sempre gratuitamente) all'esame di selezione.

“Abbiamo voluto fortemente questo percorso formativo perché la decisione di investire su Rovigo è stata consapevole e studiata per rispondere alle esigenze del Polesine e delle importanti aziende che si sono insediate, in cui la richiesta di esperti logistici è in continuo aumento - dichiara Damaso Zanardo, presidente dell'Its Marco Polo Academy - la nostra scommessa è quella di creare le migliori condizioni affinché si possano sviluppare competenze tecniche e digitali, realmente richieste dalle aziende e un importante lavoro di matching tra domanda e offerta che consentita di raggiungere ottimi risultati occupazionali”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





■ “Sviluppare competenze realmente richieste dal mondo del lavoro”

Sono ancora aperte le adesioni al nuovo percorso formativo post-diploma. A lato, il presidente dell'Its Marco Polo Academy Damaso Zanardo



**EDILIZIA.** L'azienda di costruzioni ha chiesto tempo al Tribunale per pianificare la ristrutturazione del debito

# Crisi, Fedrigoli spa verso il concordato

La proprietà ha messo a disposizione 3,5 milioni per salvaguardare l'attività e il maggior numero di fornitori

La crisi dell'edilizia, aggravata dagli effetti del lockdown, non risparmia le maggiori aziende del comparto nel Veronese. Infatti, Fedrigoli Costruzioni spa di Sant'Ambrogio di Valpolicella, prima impresa del settore in provincia, con 24 milioni circa di fatturato 2018 (+4,33%) e un organico di 75 dipendenti di cui 35 operai di cantiere e 40 addetti nell'ambito tecnico e amministrativo, ha chiesto, il 24 settembre scorso, al Tribunale di Verona, la concessione di un termine per presentare un piano di ristrutturazione del debito, istanza che anticipa la domanda di concordato preventivo.

**PATRIMONIO.** La proposta è accompagnata da un percorso di rafforzamento patrimoniale. Operazione possibile perché la proprietà ha messo a disposizione risorse private per effettuare un aumento di capitale fino a 3,5 milioni di euro con l'obiettivo di salvaguardare il numero più elevato possibile di fornitori.

**IN ATTESA DI DECISIONI.** «Siamo in attesa del provvedimento del Tribunale che potrà accogliere la nostra richiesta e contemporaneamente stiamo contattando tutti i creditori per illustrare la situazione. L'importante è che i cantieri proseguano la loro attività e che nuove commesse

possano continuare ad arrivare», dichiara Francesco Porcaro, dello "Studio Porcaro commercialisti & avvocati" che ha una sede anche a Verona oltre che a Milano e Benevento, che segue l'azienda nel percorso con il ruolo di advisor finanziario insieme con gli avvocati Matteo Creazzo e Giovanni Trolese dello "Studio Iura avvocati associati" sempre di Verona (advisor legale).

**CLIENTI E CANTIERI.** Fedrigoli Costruzioni è un'impresa che ha sviluppato una particolare specializzazione nei settori residenziale, turistico-alberghiero, commerciale-direzionale. Soprattutto ha clienti storici nel comparto ospedaliero, come l'istituto di ricovero e cura Sacro Cuore di Negrar. «In questo periodo è in corso la redazione di un piano industriale di rilancio che ha l'obiettivo di garantire continuità e futuro alla storica realtà che opera in provincia da un centinaio di anni, per proteggere anche il know how acquisito», sottolinea il professionista.

**OBIETTIVI.** Una volta incassato il via libera dal Tribunale di Verona e ottenuto un termine entro il quale presentare il piano di ristrutturazione del debito, sarà possibile valutare se percorrere la via dell'accordo con i creditori o se accedere al concordato preventivo in continuità diretta, assicurando comunque il proseguimento dell'attività aziendale. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del Tribunale di Verona FOTO MARCHIORI



**L'intervento**

# Ultimare la Tav significa rilanciare il Pil del Paese

di **Mino Giachino\***

L'inaugurazione dei lavori tra Brescia e Verona della Tav ha un significato più ampio della tratta in sé e di quello che molti gli hanno dato. Il collegamento verso est del Corridoio Mediterraneo, di cui il tratto Bs-Vr rappresenta una piccola ma essenziale parte, è interesse strategico non solo dell'Italia ma anche dell'Europa del Sud. Il Corridoio Mediterraneo di cui la Tav è una parte si estende dal Sud della Spagna e attraversa la Francia e tutta la Pianura Padana verso Est in direzione Budapest, Kiev.

La realizzazione di questo Corridoio trasversale, che Jacques Delors considerava strategico in quanto serviva a mettere in rete i Corridoi ferroviari Nord-Sud, consentirà di trasferire su rotaia gran parte del traffico merci che oggi dall'Est europeo attraversa la Pianura Padana su strada, utilizzando la A4.

Quando sarà ultimata la Tav, che oggi va via de plano senza contestazioni grazie al mutamento nel favore popolare delle grandi opere, grazie al grande successo delle nostre Manifestazioni torinesi e grazie al voto del Senato del 7.8.2019, noi riusciremo a intercettare tra Budapest e Kiev una parte dei 10.000 treni merci in arrivo ogni anno dalla Cina e che oggi si dirigono tutti a Duisburg nel Nord della Germania per poi dirigersi a raggera nei vari Paesi europei.

Con la realizzazione dei corridoi ferroviari europei (Reti Ten T) i porti italiani del Nord potranno intercettare maggiori volumi di merce da e verso l'Europa di Africa, Medio e Estremo Oriente. Ecco perché il completamento del Corridoio Mediterraneo interessa tutto il Paese in generale e tutti i porti del Nord Italia in particolare.

Aumenterà la crescita della nostra economia e diminuiranno inquinamento e incidentalità stradale. I tempi però faranno la differenza. Ecco perché è opportuno chiedere alla ministra e al governo la nomina di un Commissario e l'utilizzo del

Metodo Genova per accelerare i lavori. Così come è importante chiedere ai Paesi dell'Est la realizzazione dei loro tratti.

L'incrociarsi nella Pianura Padana a Novara, Milano, Verona e Padova dei 4 Corridoi (o Reti Ten T) che l'Europa ci assegnò il 19 ottobre 2011, quando ebbi l'onore di essere al governo, consentirà alla Pianura Padana, ricca di Interporti e Porti importanti come Genova, La Spezia, Venezia e Trieste, di diventare la più Grande Area Logistica del Sud Europa. Nel Piano Nazionale della logistica 2011-2020, avevamo stimato in un punto di Pil in più il contributo alla maggiore crescita che deriverebbe al nostro Paese dalla realizzazione e dalla messa in rete di questi Corridoi ferroviari.

Ecco perché la loro realizzazione deve rappresentare una priorità del Recovery Plan italiano. Il Certet della Bocconi ci ha detto che il moltiplicatore di quest'opera è di 4, quasi quanto il grande moltiplicatore che ebbero le opere e le riforme utilizzate per impiegare i fondi del Piano Marshall. Ecco perché non potevamo perdere la Torino-Lione. Erano queste le motivazioni che mi hanno portato a organizzare la Prima Manifestazione SiTav in piazza a Torino il 10.11.2018 insieme alle madamin. Da allora i vari Movimenti del «no» a tutto che negli ultimi 15 anni hanno rallentato lo sviluppo, hanno perso molto appeal nel Paese. Da allora fare le infrastrutture è diventato più facile nel nostro Paese.

Ecco perché occorre accelerare i lavori dando così un contributo alla ripresa economica. A Federico Fubini che sul Corriere si interroga intelligentemente se l'Italia sarà capace di realizzare le opere in tempi celeri ricordo che il nuovo Ponte di Genova è stato realizzato in un anno, il Passante di Mestre in 4 anni, la Autostrada del Sole in 8 anni così i Trafori autostradali del Bianco e del San Bernardo.

\* Già sottosegretario ai Trasporti SiTav di Torino



# In arrivo un tesoretto per le scuole più di tre milioni per il Bellunese

**IL MINISTRO FEDERICO D'INCA': «SONO FONDI SBLOCCATI GRAZIE AD UN ACCORDO TRA VARI ENTI» ISTRUZIONE**

**BELLUNO** Tesoretto in arrivo per le scuole della provincia: 3.393.420 euro, da investire nell'edilizia scolastica. Buone nuove per gli istituti del territorio, ad annunciarle ieri è stato il Ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, in seguito all'assegnazione agli enti locali dei fondi per gli interventi dedicati alle scuole di secondo grado. «Il decreto già firmato dalla Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, è stato controfirmato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - spiega il ministro bellunese -: queste risorse sono state sbloccate grazie a un intenso lavoro di coordinamento tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Economia e delle Finanze,

con l'Unione delle Province d'Italia e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Il lavoro del Governo per l'edilizia scolastica prosegue con la massima attenzione per la sicurezza degli alunni. La scuola è una delle grandi priorità del nostro Paese: farla ripartire è stato un grande obiettivo raggiunto dal Governo e da tutti gli attori coinvolti. Continueremo a investire per la formazione dei nostri ragazzi». I soldi sono parte del maxi fondo da 65 milioni 894 mila 789 euro assicurato al Veneto e così ripartito: 12.977.556 euro per Padova, 4.817.058 euro per Rovigo, 13.219.137 euro a Treviso, 9.971.653 euro a Venezia, 9.321.118 euro a Verona e 12.194.843 euro alle scuole della provincia di Vicenza, oltre ai 3.393.420 destinati a Belluno. «Quasi 66 milioni di euro per lavori di edilizia scolastica nel Veneto - commenta ancora D'Incà -: il finanziamento riguarda gli interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole secondarie di secondo grado. Un grande passo in avanti per i nostri istituti e per la sicurezza di studenti e alunni». (A.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Trafoforo, troppi disagi: il Comune chiama Anas

► Incontro lunedì per i problemi del park del cimitero e delle acque meteoriche

## VITTORIO VENETO

Acque meteoriche da convogliare in sottodimensionate tubazioni, mancato accesso per i carri funebri al cimitero là dove si trova la chiesetta e parcheggi a servizio del camposanto totalmente cancellati. Incontro tecnico tra Comune e Anas, lunedì, per chiarire alcune questioni sullo svincolo sud del traforo di Santa Augusta, la costruenda rotatoria di via Carso dove, come molti avranno notato, negli ultimi giorni il cantiere si è fermato.

### I PROBLEMI

«Altro che progetto completo al 99% come ha dichiarato il consigliere Marco Dus - sbotta il sindaco Antonio Miatto -. Abbiamo scoperto varie criticità, dallo smaltimento delle acque meteoriche, e per questo via Carso si è allagata in occasione dei recenti temporali, all'impossibilità per le autobara di accedere al cimitero come fanno oggi. Anas, pur sostenendo di avere in mano un progetto ap-

provato dalla conferenza dei servizi e sottoscritto dal Comune, dal sindaco Roberto Tonon e dall'architetto Wanda Antoniazzi, si è resa conto che ci sono dei problemi a cui va posto rimedio, primo fra tutti lo smaltimento delle acque in tubazioni che non avevano l'adeguata portata. Per questo hanno dato l'incarico ai loro ingegneri di rivedere la valutazione idraulica in modo da creare le giuste condizioni per cui l'acqua possa poi finire nel torrente Borghel senza percorrere l'attuale via troppo tortuosa per cui l'acqua faceva fatica a scaricare».

### LA MODIFICA

Sull'area della rotatoria confluisce anche tutta l'acqua della zona verde che sta a monte. «Abbiamo poi chiesto una rivisitazione della strada di accesso ai poderi e siamo riusciti ad ottenere l'impegno di Anas di realizzare un nuovo parcheggio nell'area verde privata, a ridosso della rotatoria, che andremo ad acquisire» prosegue

il sindaco. La rotatoria, come si evince già dal cantiere, cancellerà lo storico parcheggio a servizio del cimitero di Sant'Andrea. «Disegno alla mano, abbiamo poi fatto presente che non c'è nemmeno lo spazio e l'accesso per le autobara per arrivare davanti alla chiesa del cimitero come avviene oggi - sottolinea Miatto -. Anas ci ha nuovamente ribadito che quel progetto era stato accettato dal Comune, dall'altro ha detto che studierà con i suoi ingegneri una soluzione. Abbiamo fatto capire che quel progetto non era fatto bene, e Anas se ne è resa conto. Alla mia domanda se queste rivisitazioni comporteranno dei ritardi, mi è stato risposto di no». Quanto alle barriere fonoassorbenti, il Comune non è riuscito a portare a casa ciò che avrebbe voluto perché avrebbe richiesto troppo tempo cambiare il progetto. «Saranno posizionate sul marciapiede, occupando un po' di spazio - annota Miatto -: ce le teniamo così».

**Claudia Borsoi**

© riproduzione riservata

## IL SINDACO

«Altro che progetto completo al 99%: abbiamo scoperto varie criticità e anche loro si sono resi conto che ci sono dei problemi da risolvere»







**I LAVORI** La sistemazione del parcheggio del cimitero di Sant'Andrea all'uscita di via Carso

## Venezia I costi del Mose 300mila euro per farlo alzare

Circa 300 mila euro. Tanto è costato il test di sabato, quando per la prima volta le 78 paratoie hanno "salvato" Venezia da un'acqua alta importante, e poco meno costerà quello di domani. Per il momento la quota di marea per azionare il Mose resta 130 centimetri ma c'è già chi spinge per quella prevista dal progetto di 110 centimetri. Di contro il Porto ha toccato con mano quanto una chiusura incida sull'attività.

Brunetti a pagina VII

# Dal personale alle bollette Mose, così esplodono i costi

►Tante le voci che alzano il prezzo di ogni movimentazione: un conto da 300mila euro

►Domani nuovo test senza acqua alta, finestra di cinque ore di chiusura per raccogliere dati

**LE STIME VARIANO  
DA 248MILA EURO  
PER DUE ORE  
FINO A 323MILA  
PER 12 ORE  
DI CHIUSURA**

### LA GRANDE OPERA

**VENEZIA** Tra squadre di uomini in campo e "bollette" da pagare, il costo di una movimentazione del sistema Mose si aggira sui 300 mila euro. Tanto è costato il test di sabato, quando per la prima volta le 78 paratoie hanno "salvato" Venezia da un'acqua alta importante. E poco meno costerà quella di domani, quando il sistema tornerà ad essere azionato, anche in assenza di un evento di marea, ma per raccogliere dati ed esperienze utili a mettere a punto il sistema.

Un elemento da tenere conto - anche questo del costo dei sollevamenti - in questa fase in cui la città sta prendendo coscienza che la macchina funziona e chi

deve decidere sta cercando di capire quando e come usarla. Per il momento la quota di marea in vista della quale sarà azionato il Mose resta 130 centimetri. Una scelta, però, che potrebbe cambiare. C'è già chi spinge per arrivare alla quota di salvaguardia prevista dal progetto di 110 centimetri. Di contro, ci sono le preoccupazioni del mondo del Porto che hanno toccato con mano, sabato, quando una chiusura incida (pesantemente) sull'attività dello scalo.

### LA LISTA DELLE SPESE

Che sollevare le barriere costi parecchio, lo si è sempre saputo. Le prime prove dell'anno scorso, quando ad essere alzata era una sola schiera alla volta, si era detto fossero costate dai 30 ai 70 mila euro l'una. E la cifra ipotizzata a suo tempo per la chiusura completa del sistema, variava tra i 120 e 130mila euro. In realtà conti a consuntivo ancora non ce ne sono. E le stime prodotte di recente dal Consorzio Venezia Nuova sono di molto superiori: come "costi a singola movimentazione per

barriera ed Arsenale" vengono calcolati 248mila euro per 2 ore di chiusura, che salgono a 323mila per 12 ore, scendono a 177mila se la prova viene interrotta. Facile immaginare che anche su questi conti ci sarà un confronto tra Provveditorato alle Opere pubbliche e concessionario. Comunque sono tante le voci che rientrano nel conto: dal personale impegnato, al costo dell'energia elettrica necessaria a movimentare l'opera. E la somma è alta.

Solo gli operativi, anche quando le movimentazioni diventeranno di routine, non saranno mai meno di 70 - 80. Il cervello del sistema restano quei 30-40 tecnici, per lo più ingegneri, che





azionano le paratoie dalle control room alle bocche di porto e ne verificano il funzionamento nei tunnel sott'acqua. Ma poi ci sono altre decine di persone che si devono occupare della sicurezza, che presidiano le aree delle bocche di porto, a terra e via acqua. Ci sono gli addetti dislocati all'Arsenale... Personale per lo più interno, ma anche esterno. Come le squadre di sommozzatori che devono essere a disposizione, per ogni evenienza, una per ogni bocca di porto. Un servizio che ha un costo. In generale più il test è lungo più i costi si alzano,

considerando anche straordinari, festivi, turni notturni... Chiaro che il conto fa presto a salire.

### IL TEST DI DOMANI

Intanto domani le paratoie torneranno ad alzarsi. Per le operazioni è stata concordata con la Capitaneria di Porto una finestra che va dalle 10.30 e le 15.30. Inizialmente, visto il test di sabato con l'acqua alta, si era pensato di far coincidere la nuova prova con un'altra marea critica. Ma in mancanza di eventi prossimi, la scelta è stata quella di mantenere la prova del 9 ottobre. Test importante per mettere a punto la

macchina, raccogliendo nuovi dati da studiare. Non avendo una marea da fermare, non è detto che i sollevamenti saranno contemporanei come sabato. Anzi, la bocca di porto di Malamocco potrebbe essere liberata più rapidamente per non intralciare troppo le attività portuali. I dati raccolti in queste prove serviranno anche a studiare gli effetti dei sollevamenti sulla laguna, nonché sui successivi eventi di marea. La strada verso un pieno controllo del Mose e del suo utilizzo è ancora lunga.

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SOLLEVAMENTO** La movimentazione di sabato scorso delle paratoie del Mose avvenuta in condizioni meteo avverse e che ha dimostrato l'efficacia del sistema



**PIAZZA SAN MARCO** Acqua alta

# Autorità per la laguna, i parlamentari del centrodestra a supporto di Brugnaro

**BRUNETTA: «DAL GOVERNO SOLO PROMESSE MANCATE»**  
**BAZZARO (LEGA): «EMENDAMENTO PER CANCELLARLA»**

## LA POLEMICA

**VENEZIA** Una levata di scudi contro il Governo: tutti d'accordo, dalla Lega a Forza Italia, con il sindaco Luigi Brugnaro nel criticare la nuova Agenzia per la laguna che non coinvolgerà, se non marginalmente, gli enti locali dalla futura gestione di Mose e laguna. All'indomani dell'approvazione in Senato del Decreto Agosto che istituisce anche la nuova autorità, sono in tanti a scendere in campo contro la scelta del Governo. Nelle settimane scorse, come si ricorderà, il centrodestra aveva presentato degli emendamenti al testo del decreto che avrebbero modificato la governance dell'Agenzia per coinvolgere agli enti locali. Più pragmaticamente il sindaco aveva cercato di ottenere che almeno la nomina del presidente della nuova autorità avvenisse "d'intesa" con sindaco e presidente di Regione. Niente da fare: bocciati gli emendamenti, il decreto ha confermato che la nomina la farà il Governo solo "sentiti" sindaco e presidente di Regione. Ed ecco le reazioni di ieri.

## LE REAZIONI

Il primo a schierarsi a fianco del sindaco, che già l'altroieri aveva tuonato contro il decreto fresco di fiducia, è Renato Brunetta, deputato Fi e coordinatore azzurro in città. «L'Agenzia per Venezia, istituita con il Decreto Agosto, che sarà la cabina di regia per la gestione della laguna e del Mose, toglie tutti i poteri al Comune di Venezia, a partire dalla nomina del presidente. Ha ragione il sindaco

Luigi Brugnaro a rivendicare la gestione del Mose, affinché il pulsante per azionare l'opera non venga schiacciato fuori da Venezia» scrive in una nota in cui attacca sia il sottosegretario Andrea Martella, che cinque anni fa proponeva di passare i poteri del Magistrato alle acque alla Città metropolitana, sia la ministra Paola De Micheli che a luglio, a Venezia, aveva assicurato il coinvolgimento degli enti locali nella futura Autorità. «Dal Governo solo parole al vento e promesse mancate - commenta Brunetta - . Il voler centralizzare il funzionamento del Mose conferma l'ingerenza di questo Esecutivo nelle gestioni locali consolidate ed efficienti. Questo non è più accettabile».

Sul piede di guerra pure la Lega, con Alex Bazzaro, deputato e neo consigliere comunale, che annuncia un «emendamento per chiedere la cancellazione dell'Autorità sulla laguna gestita da Roma». «Vogliamo gestire la nostra laguna autonomamente, ce lo chiedono i veneziani - aggiunge - . È inaccettabile che il governo Pd-M5S estrometta gli Enti locali, Comune e Regione democraticamente eletti dai cittadini, dalla gestione della laguna. Non solo è stata istituita l'Autorità contro il volere degli amministratori locali e dei veneziani, ma Roma vorrebbe anche estrometterci dalla scelta del suo presidente. Non ci stiamo. L'autonomia fortemente voluta ed espressa dai veneti va anche in questa direzione, non permetteremo che chi ci governa, per giunta senza consenso popolare, si intrometta danneggiando». Un tasto su cui insiste anche il neo vicesindaco e commissario provinciale della Lega, Andrea Tomaello: «Il voto di qualche settimana fa è stato un forte segnale che i veneziani e i veneti vogliono l'autonomia. Ho già chiesto ai parlamentari della Lega di intervenire affinché si possa dare il giusto potere a chi spetta». (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGENZIA PER LA LAGUNA Renato Brunetta sostiene il sindaco Brugnaro





**SBLOCCO FONDI.** Lo annuncia il ministro D'Incà

## «Al Veneto 66 milioni per l'edilizia scolastica»

«Quasi 66 milioni i per lavori di edilizia scolastica nel Veneto». Lo annuncia il ministro ai Rapporti per il Parlamento, il bellunese Federico d'Incà: «Il finanziamento riguarda gli interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole secondarie di secondo grado. Un grande passo in avanti per i nostri istituti e per la sicurezza di studenti e alunni».

«Nello specifico - prosegue D'Incà - il Veneto riceverà 65,89 milioni con la seguente ripartizione: alla provincia di Belluno andranno 3,39 milioni; a quella di Padova 12,97 milioni; a quella di Rovigo 4,81 milioni; a quella di Treviso 13,21 milioni; a quella di Venezia 9,97 milioni; a quella di Verona 9,32 milioni e alla provincia di Vicenza 12,19 milioni».

D'Incà ricorda che «il decreto già firmato dalla ministra Lucia Azzolina è stato controfirmato dal Ministero dell'economia e finanze» dopo un lavoro tra palazzo Chigi, ministeri, Unione delle Province italiane e l'Ance-Associazione nazionale dei Comuni.

«Il lavoro del Governo per l'edilizia scolastica prosegue con la massima attenzione per la sicurezza degli alunni. La scuola è una delle grandi priorità del nostro Paese: farla ripartire è stato un grande obiettivo raggiunto da Governo e attori coinvolti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico D'Incà



**VICENZA. I PROGETTI PER L'AREA DI 630 MILA METRI QUADRI**

# Parco della Pace operazione 2022

Sport al coperto  
e area giochi

di **ALESSIA ZORZAN**

Parco della Pace sarà un polmone verde, con la natura lasciata libera di esprimersi. Ci saranno poi percorsi per passeggiare, zone dove rilassarsi e strutture per rendere vivo il parco. ➔ PAG 14

**ALL'EX DAL MOLIN.** Presentate le ultime modifiche apportate al progetto ereditato dall'amministrazione Variati

## Sport al coperto e area giochi nel "nuovo" parco della Pace

Prevista una tensostruttura, oltre alla sede della protezione civile e uno spazio bimbi

**Assegnate  
delle funzioni  
a un'area che va  
vissuta sempre non  
solo la domenica**

**FRANCESCO RUCCO**  
SINDACO DI VICENZA  
**Alessia Zorzan**

Per immaginarsi il futuro parco della Pace meglio partire da cosa non sarà e l'esempio è in casa: «Non sarà come parco Querini», spiega l'architetto Gaetano Selleri, dello studio di progettazione. Tradotto, sarà un polmone verde, ma con una natura meno "addomesticata". Ci saranno poi percorsi per passeggiare, laghetti, punti ristoro ma anche strutture per rendere vivo il parco «tutti i giorni, non solo la domenica», ha chiarito il sindaco Francesco Rucco. E si concentrano qui

le modifiche apportate dall'amministrazione attuale al progetto ereditato da quella Variati. «Fino ad oggi c'era il luogo, ora ci sono anche le funzioni», la sintesi di Rucco. Variazioni presentate ieri, dopo due anni di lavoro, dal sindaco con gli assessori Simona Siotto per l'ambiente, Matteo Celebron per lo sport e Mattia Ierardi per le infrastrutture. Tra le modifiche cruciali, la sede della protezione civile. «Ci candideremo a diventare un hub regionale - ha precisato il sindaco - ma nel frattempo mettiamo in cantiere una sede all'avanguardia per il gruppo comunale». Il polo sorgerà a est, nella zona degli hangar, lungo strada Sant'Antonino. Si tratta di un edificio di 614 metri quadrati, uno spazio esterno di altri 15 mila per eventuali tendopoli, un lago da 11 mila metri quadrati per le esercitazioni e la raccolta dell'acqua in caso di incendi

e una piazzola per elicotteri.

Il vicino museo dell'aria, già previsto, verrà dotato di altri spazi per associazioni. Tutti soggetti che poi confluiranno in un futuro comitato di gestione. Concentrata a nord l'anima sportiva del parco. Nell'area dell'ex aerostazione sono stati previsti 25 mila metri quadrati da dare in concessione per la realizzazione e la gestione di impianti sportivi attraverso un bando pubblico, anche via project financing. Altri 40 mila metri quadrati saranno dedicati a tre campi da rugby con tribune



per 400 posti, club house e spogliatoi. Ulteriori 15 mila metri quadrati ospiteranno una tensostruttura multi-sportiva. Il canoa club potrà sfruttare invece i corsi d'acqua. Trasferiti a sud ovest gli orti urbani: 3.500 metri quadrati destinati a 43 appezzamenti. L'intero parco sarà attraversato poi da sette chilometri di percorsi ciclopedonali, in materiale stabilizzato e anti-polvere. Nel cuore del parco, vicino al giardino centrale, sarà ricavata un'area giochi di 3.100 metri quadra-

ti: «Nessuno prima ci aveva pensato». Nel complesso si conteranno 36.700 metri quadrati di laghi e 60.600 metri quadrati di canali. Confermata sull'ex pista di atterraggio l'area per gli eventi all'aperto, concerti compresi. «Spazi di cui la città è carente». Aggiornamenti anche sui parcheggi, con una cinquantina di posti in più.

Il parco sarà dotato per ora di 10 telecamere nei punti strategici, tra cui gli accessi. «Ma aumenteranno». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I parcheggi

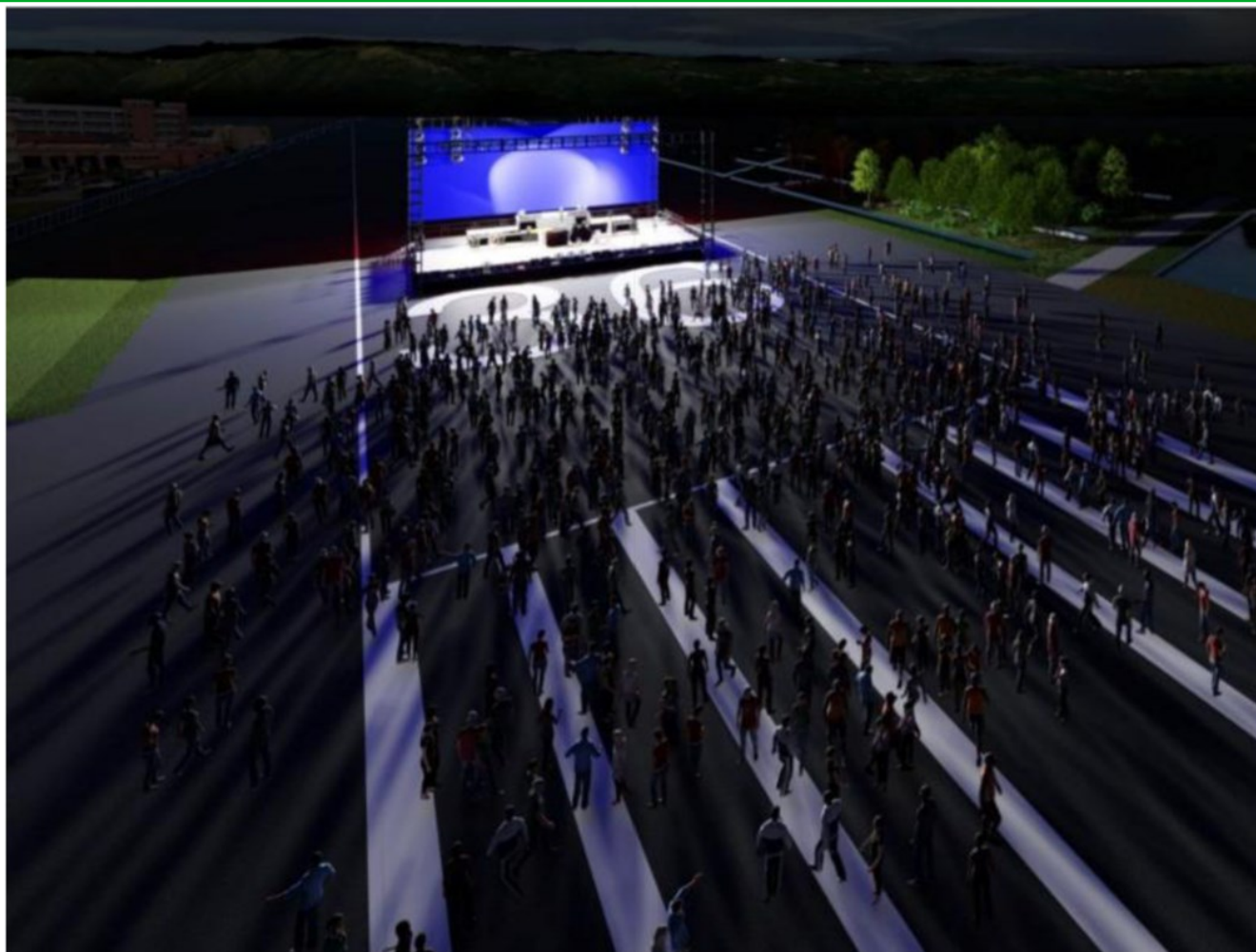
### CACCIA AL POSTO AUTO

«Fin da subito - ha ricordato il sindaco Francesco Rucco - abbiamo rilevato che il tema dei parcheggi era una nota dolente del progetto e per questo motivo abbiamo cercato di recuperarne quanti più possibile». Gli stalli a servizio del parco della Pace salgono così a 470: a nord saranno ricavati 210 stalli su una superficie di 5.230 metri quadrati e altri 100 su una superficie di 2.500 metri quadrati in prossimità dei campi da rugby. A sud ci sarà spazio per altri 110 i posti su 2.770 metri quadrati e per un'area camper. A sud ovest, lungo viale Ferrarin, 50 posti auto vicino ai nuovi orti urbani. A.Z.



Sulla destra del rendering l'hangar che diventerà la sede della protezione civile: lo specchio d'acqua vicino potrà essere utilizzato per le emergenze





In quel che resta dell'ex pista di volo ci sarà lo spazio per concerti



Prevista la tensostruttura per praticare sport al coperto



Sarà inserita un'area giochi dedicata ai bambini



Spazio all'interno anche per l'attività di canottaggio



Dir. Resp.: Luca Ancetti

Tiratura: 29295 - Diffusione: 23546 - Lettori: 198000: da enti certificatori o autocertificati

---



I NODI DELL'ISTRUZIONE

# Dal governo 10 milioni di euro per le scuole veneziane

Saranno finanziati interventi per la sicurezza e l'efficientamento energetico. Entro metà novembre la Città metropolitana dovrà presentare i progetti

Quasi 10 milioni di euro, precisamente 9.971.653,77. È l'entità della somma che la città metropolitana di Venezia riceverà dal Governo per il finanziamento di interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico nelle scuole superiori. La somma si inserisce nel computo degli 855 milioni di euro destinati a 104 enti territoriali italiani, di cui quasi 66 milioni per le sole province venete. «Un grande passo in avanti per i nostri istituti e per la sicurezza di studenti e alunni» la sintesi del bellunese Federico D'Inca, Ministro per i rapporti con il Parlamento. A livello regionale, la somma più importante sarà destinata alla Marca, seguita dalle province di Padova e di Vicenza, mentre il Veneziano si colloca appena al quarto posto, precedendo il Veronese. «Il lavoro del Governo per l'edilizia scolastica prosegue con la massima attenzione per la sicurezza degli alunni» commenta, soddisfatto, D'Inca. «La scuola

è una delle grandi priorità del nostro Paese: farla ripartire è stato un grande obiettivo raggiunto dal Governo e da tutti gli attori coinvolti. Continueremo a investire per la formazione dei nostri ragazzi». Il decreto è stato firmato dalla Ministra dell'istruzione Lucia Azzolina, quindi controfirmato dal Ministero dell'economia. «Queste risorse sono state sbloccate grazie a un intenso lavoro di coordinamento tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con l'Unione delle Province d'Italia e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani» la chiosa di D'Inca. Ora la palla passa alla città metropolitana di Venezia, che poi avrà tempo fino al 17 novembre per presentare al Miur gli elenchi degli interventi da finanziare, indicando inoltre l'ordine di priorità dei lavori preventivati. —

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sistemazione dei banchi in una scuola superiore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**Nel governo 10 milioni di euro per le scuole veneziane**  
 In esclusiva, il Corriere illustra i progetti dell'abbigliamento del governo.

**OVERMOVING. DALLA GESTIONE E SOLUZIONI PER FAR CRESCERE IL Tuo BUSINESS.**  
 Con UNICAR 199€

**UNICAR**

CHIOGGIA

## Via al cantiere sul ponte translagunare È rischio code

Avviato il cantiere sul ponte translagunare. Dopo diversi rinvii, ieri è stato acceso il semaforo che regola il senso unico alternato. / A PAGINA 25



Il senso unico alternato sul ponte

Dopo undici mesi di rinvii e due false partenze ieri mattina è stato finalmente acceso il semaforo. Oggi il test sul traffico dei pendolari

# Ore 9.45, via al cantiere sul ponte translagunare Subito rallentamenti e monitoraggio sulle code

### L'INTERVENTO

**A**vviato il cantiere sul ponte translagunare. Dopo undici mesi di rinvii e due false partenze, ieri alle 9.45 è stato acceso il semaforo che regola il senso unico alternato sul ponte, nel tratto del canale delle Trezze, dal chilometro 90+150 al chilometro 90+400 per l'intervento di manutenzione straordinaria previsto da Anas. Disagi variabili ieri a seconda dell'orario, con code di pochi minuti a metà mattina fino a code di mezz'ora all'ora di pranzo e nel pomeriggio, in direzione Ravenna soprattutto, ma il vero test sarà stamattina nell'orario di punta del traffico pendolare, dalle 6.30 alle 8.30, quando infatti al posto del semaforo ci saranno i movieri per organizzare al meglio i flussi in entrata e in uscita. Secondo le previsioni di Anas le code do-

vrebbero assestarsi sui 5-10 minuti, ma già ieri in alcuni momenti è stato evidente che i tempi di attesa saranno ben più lunghi.

L'amministrazione ha già chiesto alle aziende di trasporti, Arriva Veneto e Busitalia, di monitorare con attenzione i primi giorni di cantiere per essere pronte a intensificare le corse dei pendolari per ridurre al minimo i disagi. «La questione mezzi pubblici è particolarmente delicata», spiega l'assessore alla mobilità, Daniele Stecco, «perché i bus sono molto utilizzati, oltre che dagli studenti, anche dai lavoratori di altri servizi essenziali, come Actv, Veritas, aziende ospedaliere, Fincantieri e, se il servizio non garantisce la puntualità, si creano disagi a catena sugli altri servizi. Per questo abbiamo chiesto un monitoraggio costante e la prontezza nell'aggiustare gli orari». Per i mezzi leggeri la segnaletica e le raccomanda-

zioni di Anas e Comune suggeriscono di deviare sulla provinciale Arzerone, mentre per i mezzi pesanti l'amministrazione comunale ha chiesto a Autovie Venete e Cav di inserire messaggi sui pannelli luminosi nella tangenziale di Mestre e nell'autostrada Padova-Mestre per avvertire gli autotrasportatori della presenza del cantiere così che possano decidere di rimanere in autostrada evitando la Romea. L'obiettivo è di decongestionare più possibile il traffico sul ponte limitandolo ai mezzi pesanti diretti o che escono da Chioggia e ai pullman che non hanno alternative. —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Le auto in coda in attesa del semaforo verde



Un primo piano sulla segnaletica del cantiere al ponte translagunare

FOTO PÖRCLE



# Avvocati e manager statali tutti gli uomini della Spitz

L'avvocato di Grandi Lavori Fincosit, difensore del manager Alessandro Mazi, proprietario della Technital coinvolto nello scandalo Mose, è il consulente legale della commissaria Spitz. Una squadra di collaboratori

che arriva quasi tutta dal Demanio e da Invimit, la società di cui lei era dg. Incassato il «successo» dell'inaugurazione del Mose, la commissaria Elisabetta Spitz mette a punto la sua squadra. VITUCCI / APAGINA 20

## Avvocati, dirigenti, manager di Stato Tutti gli uomini della commissaria Spitz

Il consulente legale ingaggiato è il legale della Fincosit, una delle imprese del Mose. C'è anche l'ex vicesindaco Luciana Colle

**Da Demanio e Invimit  
gran parte  
dei collaboratori  
scelti per l'incarico**

**Alberto Vitucci**

L'avvocato di Grandi Lavori Fincosit, difensore del manager veronese Alessandro Mazi, proprietario della Technital coinvolto nello scandalo Mose, è il consulente legale della commissaria Spitz. Una squadra di collaboratori che arriva quasi tutta dal Demanio e da Invimit, la società per la gestione del patrimonio di cui lei era direttore generale. Incassato il «successo» dell'inaugurazione del Mose, la commissaria Elisabetta Spitz mette a punto la sua squadra. La nomina con decreto del governo nel novembre 2019 a commissaria «Sblocca cantieri» gli dà ampia facoltà e stanza per le spese del suo staff un milione di euro. Mentre è in pista di decollo la nuova Autorità per la laguna che dovrà rimpiazzare il Consorzio Venezia Nuova e gestire i lavori di salvaguardia e la conclusione del Mose, il nuovo asse del potere della salvaguardia prende forma. Non ancora decise le nomine per la nuova Autorità. Definita invece la «squadra» della Spitz.

C'è dunque come responsabile legale Damiano Lipani, dello studio romano Lipani Catricalà & partners (Catricalà è l'ex presidente dell'Anti-

trust, sottosegretario nei governi Monti e Letta), vicino a Forza Italia. Per la sua consulenza che avrà fine nel maggio 2021 percepirà un compenso di 60 mila euro.

Nutrita la pattuglia di fedelissimi che Spitz ha portato a Venezia dagli uffici romani del Demanio. L'architetto Anna Maria Giotta, che è la responsabile dell'area tecnica; Elena Nostro, in distacco da Invimit, al servizio legale; Cinthia Spizzichino, attuale direttore dell'Agenzia del demanio, responsabile dell'area informatica; Wilma Cappelli, anch'essa di provenienza Invimit, dell'area amministrativa». Non è finita, perché con la Spitz lavorano anche il capoufficio stampa Alberto Perini, sempre di provenienza Demanio (70 mila euro l'anno), l'esperto di spese e fatture Pierpaolo Cautela (20 mila). E l'ex vicesindaco Luciana Colle, già funzionaria dell'Agenzia del Demanio a Venezia con la Spitz.

Nelle prime riunioni al Provveditorato insieme al provveditore Cinzia Zincone Spitz si è fatta accompagnare da Antonio Ronza, direttore generale del personale del Demanio. Con lei negli uffici lavora anche Antonio Mainoldi, ingegnere factotum ai tempi di Mazzacurati per i lavori dell'area marciante.

Una squadra che supera nei numeri quella del commissario del Consorzio Giu-

seppe Fiengo. L'altro commissario, Francesco Ossola, è stato ora reclutato come «direttore» dalla Spitz, avendo diretto le ultime operazioni di sollevamento del Mose. Tra le spese autorizzate dalla commissaria ci sono infine i 100 mila euro per la società Its controlli, responsabile del «Supporto tecnico».

Una struttura parallela, che adesso si dovrà confrontare con le amministrazioni del territorio - Regione, Comune, ministero dell' Ambiente, Prefettura. Ma anche con la nuova Agenzia, che sarà approvata con ogni probabilità in via definitiva entro il 13 ottobre dalla Camera. Sarà la cabina di regia unitaria che dovrà decidere e sovrintendere a tutti gli interventi in laguna. Il Mose ma anche gli interventi del Piano Europa - ancora all'anno zero - la manutenzione della città, la lotta contro il moto ondoso e la difesa delle barene, i lavori per le difese locali e di San Marco. Competenze che secondo i senatori Cinquestelle, autori di una interrogazione al governo, non spettano al commissario «Sblocca cantieri» del Mose. —





Luciana Colle



La commissaria del Mose Elisabetta Spitz e, a destra, le paratoie del Mose sollevate durante l'ultima sperimentazione

## VIGONOVO

# Dimezzata la cubatura edificabile del Piruea

VIGONOVO

Stop drastico alla cementificazione di Vigonovo. La giunta grillina guidata dal sindaco Andrea Danieletto taglia di due terzi la cubatura originaria edificabile prevista dal Piruea, portandola da 14 mila a 6 mila metri cubi di espansione. «Dopo dieci anni» spiega Danieletto «porteremo in consiglio Comunale la riqualificazione del centro di Vigonovo a partire dall'area vicino alla chiesa ed all'asilo, il famoso Piruea che ci trasciniamo da oltre un decennio e che ha avuto una serie di vicissitudini e problemi di natura economica, finanziaria e sociale in tutti questi anni».

«È un successo concludere questo progetto» sottolinea «salvaguardando le proprietà originali, ma soprattutto riusciamo a diminuire drasticamente la cubatura edificabile da 14 mila a 6 mila metri cubi circa, garantendo sostenibilità ambientale e nuovi accessi pedonali tra piazza e asilo parrocchiale, nuova pista ciclabile in via Aldo Moro». —

A. AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Spediti al Mit i risultati del lavoro dei periti

# Lettera di Aspi al governo

## «Nel Ponte Morandi difetto di costruzione»

### IL CASO

**U**n grave difetto di costruzione nel ponte Morandi. Lo sostiene Autostrade per l'Italia in una clamorosa lettera inviata nei giorni scorsi al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture e all'Anas, e che è stata acquisita dalla Procura di Genova. Una bomba che arriva alla vigilia del secondo incidente probatorio sul crollo del viadotto sul Polcevera che ha determinato la morte di 43 persone il 14 agosto del 2018. Sono in corso i confronti tecnici fra i periti delle parti e del Gip proprio per determinare la causa del crollo in maniera condivisa. Così come è in corso il confronto fra i periti per trovare la causa del crollo, il cosiddetto "attivatore", posto che per Aspi sarebbe da escludere un cedimento strutturale del ponte. La prima udienza a Genova è convocata il 4 dicembre.

Secondo quanto ricostruito dal nostro giornale, Aspi ha scritto al Mit in merito ad alcune evidenze sulla causa del crollo del Ponte Morandi che sarebbero emerse a se-

guito di analisi scientifiche condotte da diversi docenti universitari, nel corso degli ultimi due anni, per conto della società controllata da Atlantia, gruppo Benetton. In particolare, i periti avrebbero individuato un grave difetto nella costruzione del viadotto (fatto da Condotte d'Acqua, tra il 1963 e il 1967, per conto dell'Anas dopo un bando di gara di appalto-concorso). Sarebbe un grave difetto di una parte della struttura rimasto occulto e non diagnosticabile dalle migliori tecnologie di monitoraggio sul mercato. Il vizio sarebbe in un punto del viadotto ritenuto fondamentale per definire le cause del crollo.

Intanto Aspi ha informato l'Anas del presunto difetto occulto di costruzione per interrompere i termini di prescrizione per eventuali richieste risarcitorie. Anas, infatti, è il committente della costruzione del Ponte Morandi e l'ente che l'ha affidato alla concessionaria autostradale. La scoperta per Aspi potrebbe avere effetti rilevanti sulla vicenda giudiziaria e sulla revoca minacciata dal governo. —

**TEO.CHI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'INTERVISTA**

**Testa (Enea):  
le Pmi vincano  
la sfida  
innovazione**

**Giorgio Santilli** — a pag. 5

# «Superbonus 110% ed Enea Tech, le Pmi alla prova innovazione»

**L'INTERVISTA**

**Federico Testa.** Il presidente Enea appena rieletto per quattro anni sulla necessità di una collaborazione tra pubblico e privato

Il 110% è anche leva di riqualificazione urbana: alcuni comuni già offrono di associare al bonus nuova illuminazione pubblica a led, marciapiedi e banda larga

L'economia circolare? Basta slogan, servono matrici territoriali per capire chi può riutilizzare gli scarti di altri e come cambiare i processi produttivi

**Giorgio Santilli**

«In questi anni l'Enea si è focalizzata sulla crescita del sistema delle imprese e della pubblica amministrazione, sostenendolo nelle sfide nuove. Se non vinciamo quelle sfide, l'alternativa che ci resta è competere sul costo della manodopera con i Paesi in via di sviluppo che hanno valori e regole per noi inaccettabili. Dobbiamo invece competere sulle cose in cui quei Paesi sono meno bravi di noi: ricerca, intelligenza, innovazione. Dobbiamo allargare queste sfide al tessuto della piccole e medie imprese che non hanno meno bisogno di tecnologia e conoscenza, ma fanno solo più fatica a capirle e trovarle perché spesso l'imprenditore fa il responsabile finanza, il responsabile produzione, il responsabile gestione am-

ministrativa e tutto ciò che serve di fare». Federico Testa, appena riconfermato alla presidenza di Enea dopo due anni da commissario e quattro del primo mandato da presidente, parla del programma per il prossimo quadriennio.

**Vorrei partire dal superbonus 110% che Il Sole 24 Ore ha subito ritenuto una leva capace di far fare un salto alla domanda di innovazione delle famiglie e insieme innescare un processo di trasformazione verde dell'edilizia. Voi avete avuto un ruolo non marginale.** All'inizio dell'ecobonus, tanti anni fa, l'Enea riceveva le pratiche e le archiviava. Poi siamo andati a leggerle e ci siamo resi conto che aveva funzionato nelle villette e nei singoli appartamenti per fare due cose, finestre e caldaie a condensazione. Ma il 77% degli italiani vive nei condomini. Inoltre, quel tipo di interventi non producevano effetti importanti come quelli che possono essere

indotti da interventi più sofisticati e integrati, come il cappotto termico. Dalle nostre stime portano risparmi dal 40 al 60% dei consumi anche in zone climatiche poco problematiche. Per portarle nei condomini serviva la credibilità del credito per superare la contrarietà degli incipienti e degli anziani. Quando l'abbiamo proposta per primi, ci hanno detto che era un'idea balzana.

**E la trasformazione dell'offerta?** Il lavoro di condominio ha una dimen-



sione che diventa stimolo per aggregazioni fra imprese. Impone crescita qualitativa alle imprese. Non solo perché introduciamo tecnologie e qualità di prodotto ma perché un certo tipo di piccola impresa non ha competenze per affrontare quei lavori. Se gli diamo un orizzonte interessante di lavoro, avremo iniezioni di nuove managerialità. Ma c'è un altro vantaggio rispetto al passato.

**Quale?**

Il superbonus agisce su filiere industriali italiane. Non per fare i sovranisti economici. Ma noi oggi abbiamo la possibilità di fare qualcosa che produce occupazione e reddito per le imprese italiane che sono leader nel settore. Non abbiamo bisogno di prendere né i pannelli cinesi né le pale eoliche in Nord Europa, che è stato il limite sulle fonti rinnovabili. Con questa manovra può esserci grossa spinta alla crescita e riqualificazione industriale e può diventare un modello da esportare. La Ue l'ha molto apprezzata quando siamo andati a esporla prima che la norma venisse partorita.

**C'è già interesse di grandi gruppi e banche che mettono su le piattaforme.** Sulle piattaforme c'è un altro vantaggio. Permettiamo a chi fa gli interventi di confrontare offerte alternative e concorrenti sui tassi espliciti di interesse ma anche sui servizi aggiuntivi, per esempio le assicurazioni, che, spalmati su una platea enorme, hanno costi molto bassi.

**Il superbonus può essere una leva di rigenerazione urbana?**

Sì, c'è grande spazio per le amministrazioni locali. Alcune stanno già cominciando a dire: se voi che vivete in questa strada, fate l'operazione superbonus, noi vi rifacciamo l'illuminazione pubblica con le luci intelligenti a Led, vi rifacciamo il marciapiede e vi portiamo la fibra fin sotto casa. Se fa il cappotto, la fibra può farla passare sotto il cappotto, senza bisogno di spaccare i muri in casa. Questa è riqualificazione, soprattutto nelle periferie.

**Qual è il vostro ruolo diretto sul superbonus?**

Abbiamo fatto assistenza nella scrittura

della norma. Ora cerchiamo di diffonderlo, facciamo dieci webinar al giorno. Poi abbiamo il ruolo nei controlli, in parte documentali, in parte in situ. Quando lo Stato ti regala i soldi per metterti a posto casa, è un dovere controllare che sia fatto bene e si raggiungano gli obiettivi di maggiore efficienza e riduzione dell'inquinamento. Vivo con fastidio certe polemiche sulle difficoltà di accesso all'incentivo. Se ci sono norme inutilmente vessatorie, le tiriamo via perché l'intenzione nostra e del governo è la massima diffusione. Ma è fondamentale rendere trasparente quello che si fa, anche perché i costi per i professionisti sono compresi nel 110%.

**Torniamo al sostegno alle imprese. In questi giorni decolla Enea Tech. Ci spiega cosa è?**

Abbiamo appena ricevuto la lettera del ministero con i nominativi per il consiglio di amministrazione. È stata recepita la mia disponibilità a non fare il presidente a condizione che alla presidenza fosse messa una ricercatrice di alto profilo. Così è stato: alla presidenza andrà la dottoressa Anna Tampieri che ha anche il vantaggio di venire da un altro ente di ricerca, il Cnr, dove è direttore dell'Istituto di scienza e tecnologia dei materiali ceramici di Faenza. Così diamo l'idea che Enea Tech sia uno strumento a disposizione di tutti.

**Cosa farà?**

In Italia funzionava così. Se avevi una buona idea, andavi in banca e lì ti chiedevano se tu o i tuoi genitori avevate la casa di proprietà per dare una garanzia sul prestito. Noi vogliamo fare di Enea Tech il punto di riferimento di una platea la più ampia possibile di chi fa e vede innovazione. Gestiremo un fondo costruito dal ministero con una cifra di tutto rilievo, 500 milioni, che ci consentirà di finanziare, o meglio cofinanziare, queste iniziative con partecipazioni al capitale o grant. Abbiamo già un programma di incontri con le Università e con i loro centri di trasferimento tecnologico per dire: noi ci siamo, interpellateci.

**In quale fase interverrete?**

L'obiettivo è intervenire nelle primissime fasi perché è lì che molte idee muoio-

no. Non a caso quelli del settore la chiamano la Valle della morte.

**Sosterrete solo startup?**

Anche investimenti di imprese già in essere se decidono di societizzare il loro progetto. Ma in concreto vedremo le regole del decreto che Mise e Mef stanno scrivendo.

**Quali sono le altre iniziative che state prendendo per sostenere il mondo delle imprese?**

Una nostra priorità è portare l'economia circolare fuori dal limbo in cui si trova e spero ci siano novità anche formali a breve. L'economia circolare è una bellissima idea ma c'è bisogno, oltre gli slogan, di costruire una matrice nei vari ambiti territoriali che mi dica cosa esce da un'impresa e può essere riutilizzato da un'altra impresa che sta a cento metri o a cento chilometri. Questo è il primo passo. Il secondo è andare dall'impresa e dirle: se tu cambi di poco il tuo processo produttivo, puoi usare quello che scarta l'impresa vicina. In tutti i Paesi c'è un soggetto che fa queste cose. Noi abbiamo chiesto al Mise e al ministero dell'Ambiente di mettere insieme Ispra e Enea e fargli svolgere il ruolo di Agenzia per l'economia circolare. Enea ha già fatto la piattaforma-specchio di quella Ue con 140 imprese che aderiscono in vari comparti.

**L'obiettivo è portare queste 140 imprese a diverse migliaia?**

Sì. Ma anche fare sì che Enea e Ispra riescano a costruire iniziative specifiche sui territori. Non vogliamo farle noi, vogliamo aiutare i territori a farle.

**C'è forte diffidenza dell'impresa privata verso un settore pubblico che vuole fare tutto e rischia di burocratizzare i sistemi economici anziché sostenerli.**

È vero. Noi ci stiamo impegnando per battere questa diffidenza e far capire che vogliamo aiutare soprattutto le Pmi a fare alcune cose insieme agli altri. È un salto culturale che la piccola impresa deve fare, altrimenti perde alcune sfide senza le quali non va avanti. In questo salto culturale crediamo che un partner pubblico possa essere di grande aiuto perché propone cose che il privato non può fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente Enea Tech.** Anna Tampieri è stata nominata con decreto del Mise. Con lei nel cda siedono lo stesso presidente dell'Enea Federico Testa e Salvo Nititi (venture capital). Tampieri è una ricercatrice del Cnr, direttore dell'Istituto di scienza e tecnologia dei materiali ceramici



**ENEA**  
Il presidente Federico Testa

**500 milioni**

**LE RISORSE**

La dotazione fondo italiano dedicato al trasferimento tecnologico gestito dalla fondazione Enea Tech



**Riconfermato.**  
Federico Testa,  
appena nominato  
per il secondo  
quadriennio alla  
presidenza di  
Enea. Aveva fatto  
anche due anni da  
commissario  
prima di diventare  
presidente